VI LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1975

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

51.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

INDICE

																PAG.
Di	segno e	di rint			(Se	gu	iita	0	lell	a	di	sci	ıss	io	ne	
]		fica: nsu: to	mo	de	ll'e	ne	rgi	a	ele	ttr	icε	ı (Ap	p_1		
		nte											L			551
	PRES	IDEN	TE													551
	Coco	о М	ARI	٩.												553
	DAL	SAS	SSO						•						٠	555
	Post	AL,	Re	lat	ore										551,	553
	Raff	AEL	LI													553
	SERRI	ENTI	NO													553
	SPIN	ELLI	I				•	•	•	٠						55 3

La seduta comincia alle 10,30.

CESARONI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica», già approvato dal Senato nella seduta del 5 marzo 1975.

Ieri si è riunito il Comitato ristretto per un esame più approfondito dei temi che sono stati oggetto della discussione.

Pregherei, quindi, il relatore di riferire sui risultati della riunione.

POSTAL, Relatore. Onorevoli colleghi, nel corso della riunione del Comitato ristretto abbiamo riesaminato la questione posta dal provvedimento e devo dire che, salvo la riserva esplicita fatta dal gruppo comunista, tutti gli altri componenti del Comitato, alla fine della discussione, hanno convenuto di mantenere inalterato il testo del disegno di legge.

Questo per una serie di ragioni che posso brevemente riassumere. La prima si riferisce al fatto che è attualmente in corso la revisione delle tariffe per l'energia elettrica; esiste, infati, una Commissione, istituita presso il Ministero dell'industria, che sta lavorando a questa revisione.

La conclusione, a cui in sostanza si è arrivati, è che, comunque, le modifiche iniziali dovranno avvenire a livello tariffario. Questa è una considerazione di carattere generale, ma ne potrei richiamare anche altre, soprattutto quelle che si riferiscono al fatto che l'aliquota unica (quale proposta dall'emendamento Raffaelli) oggi come oggi verrebbe, nella sostanza, a gravare in misura conside-

VI LEGISLATURA - SESTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1975

revole sulle industrie ed aziende ad alta utilizzazione di energia, e nella sostanza, non verrebbe a spostare, se non minimamente, il carico fiscale sui consumi domestici.

Inoltre il Comitato ristretto si è orientato verso la presentazione di un ordine del giorno che sollecitasse il Governo alla revisione delle tariffe e in secondo luogo, di conseguenza alla eliminazione di un certo tipo di tassazione differenziata e impropria, che esiste per il semplice fatto che esiste questo sistema di imposizione attraverso aliquote differenziate; e, in terzo luogo, che richiamasse il Governo alla necessità di ricondurre il regime impositivo nell'ambito dell'IVA.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

L'articolo 15 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito con modificazioni nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è sostituito dal seguente:

- « Le aliquote dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 226, sono stabilite come appresso:
- 1) per ogni Kwh di energia elettrica impiegata, per qualsiasi applicazione, nelle abitazioni: lire 1,10.

Si considera inoltre impiegata, a tutti gli effetti, per uso di abitazione:

- a) l'energia elettrica destinata ad alimentare applicazioni monofasi in locali annessi all'abitazione ed adibiti a studi, uffici, laboratori, gabinetti di consultazione o a scopi agricoli, purché la fornitura sia effettuata con un unico punto di consegna monofase per l'abitazione e i locali annessi e non superi complessivamente 10 Kw;
- b) l'energia elettrica destinata ad alimentare applicazioni relative ai servizi generali della casa in fabbricati che comprendano una sola abitazione purché la fornitura sia effettuata con unico punto di consegna; per le applicazioni utilizzate nell'abitazione e nei servizi generali;
- 2) per ogni Kwh di energia elettrica impiegata in locali e luoghi diversi dalle abitazioni:
 - a) per uso di illuminazione: lire 4,00;
 b) per applicazioni diversa della illu-
- b) per applicazioni diverse dalla illuminazione:

lire 0,50 fino a 6.000 Kwh di consumo nel mese;

lire 0,40 per l'ulteriore consumo mensile da oltre 6.000 e fino a 200.000 Kwh; lire 0,30 per l'ulteriore consumo mensile oltre i 200.000 Kwh.

Sotto l'osservanza delle norme regolamentari e sempre che non ricorrano le condizioni di cui al precedente punto 1), lettera a), è assoggettata alle aliquote di cui al n. 2, lettera b), del presente articolo l'energia elettrica impiegata:

- a) per l'alimentazione degli apparecchi elettromedicali, degli apparecchi di riproduzione di disegni e *clichés* e degli apparecchi per lo sviluppo, la stampa e l'ingrandimento di fotografie;
- b) per l'illuminazione dei palcoscenici nelle rappresentazioni teatrali di qualsiasi genere e nelle riprese, sviluppo e riproduzione di film cinematografici nelle apposite industrie;
- c) nell'arco voltaico, o con altri sistemi, per la proiezione di film nelle sale cinematografiche;
- d) per la carica di accumulatori portatili;
- e) per l'alimentazione delle lampade elettriche inserite per il controllo dei circuiti elettrici od installate nell'interno di macchine, di apparecchi, in forni od in camere di essiccazione o di riscaldamento ovvero in celle per allevamenti artificiali, purché dette lampade siano applicate in modo da impedire l'illuminazione degli ambienti dove sono installate le suindicate apparecchiature;
- f) per l'alimentazione delle lampade elettriche utilizzate nelle serre quando interessano direttamente i processi di coltivazione;
- g) per l'alimentazione delle lampade a raggi ultravioletti usate a scopo di sterilizzazione;
 - h) per le riprese televisive ».

Gli onorevoli Raffaelli, Vespignani, Buzzoni, Cirillo, Cesaroni, Niccolai Cesarino, Giovannini, Pellicani Giovanni, La Marca, Terraroli, Pascariello e Mancinelli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-bis

Con effetto dal 1º luglio 1975 l'articolo 15 del decreto-legge 30 agosto 1968, numero 918, convertito con modificazioni nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è sostituito dal seguente:

"La aliquota dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica di cui all'arVI LEGISLATURA -- SESTA COMMISSIONE -- SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1975

ticolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 226, è stabilita per ogni Kwh di energia elettrica impiegata per qualsiasi applicazione, in lire 0,70 ".

Nei territori di cui al decreto del presidente della Repubblica 30 giugno 1967, numero 1523, l'aliquota di cui al precedente comma è ridotta alla metà.

RAFFAELLI. Dalla relazione e dal testo approvato dal Senato deriva che le utenze più ampie vengono privilegiate da una tariffa che è al di sotto del costo e, invece, che le utenze civili e domestiche subiscono una tariffa che è tre volte, in media, quella minima.

Per riequilibrare questa sperequazione ed evitare ulteriori aggravi alla massa dei consumatori, abbiamo proposto di unificare la aliquota dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica per qualsiasi applicazione in lire 0.70.

In sede di Comitato ristretto è stata sollevata una difficoltà obiettiva, ma che potremmo anche chiamare eversiva, e cioè che, essendo trascorso un anno dall'entrata in vigore della tariffa unificata ed esistendo due tipi di energia (per cui c'erano due tipi di imposte: 0,50 e 4), qualora il nostro emendamento fosse approvato e poi applicato oggi per allora, si rischierebbe di non esigere le imposte o di far sì che queste non siano pagate dal consumatore finale bensì dall'ENEL, cosa che neanche noi vogliamo.

Allora, onde evitare complicazioni possibili in regime di retroattività, fermo restando che fino al 30 giugno le imposte vengano riscosse col criterio indicato dal disegno stabiliamo, col nostro emendamento che con effetto dal 1º luglio 1975 si unifichi l'aliquota d'imposta a lire 0,70.

D'altro canto, dato che le letture vanno a trimestre, c'è tempo fino a settembre per esigere le imposte in modo meno ingiusto.

Questo è il senso del nostro emendamento. In connessione all'articolo 1, preannunzio poi il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione Finanze e Tesoro della Camera,

considerata la necessità della riduzione delle imposte di fabbricazione e consumo per i prodotti di universale consumo sui quali è applicata anche l'IVA

impegna il Governo

a proporre entro il 1975 una revisione del trattamento fiscale sull'energia elettrica o trasferendo l'imposta erariale sull'IVA ovvero commisurando l'imposta attuale in misure inversamente proporzionali ai costi dell'energia ».

0/3586/1/6

POSTAL, Relatore. Questo non è nello spirito dei lavori del Comitato ristretto.

RAFFAELLI. Questo non è lo spirito che ha animato i lavori del Comitato ristretto, ma è la versione che io do del problema al nostro esame.

POSTAL, Relatore. Anche con la fissazione della decorrenza al 1º luglio 1975 non ritengo di poter accettare l'emendamento presentato dall'onorevole Raffaelli perché in questa maniera si risolverebbe soltanto qualche problema contingente dell'ENEL; infatti, se le aliquote fossero unificate a far data dal momento in cui sono entrate in vigore le nuove tariffe, l'ente non sarebbe certamente in grado di recuperare quanto dovuto per i consumi extra domestici in quanto in questo periodo hanno memorizzato e riscosso l'imposta solo i consumi non domestici.

Ma a parte queste considerazioni non ritengo di poter accettare l'emendamento presentato dall'onorevole Raffaelli in quanto nella sostanza ritengo non introduca elementi di grande variazione per coloro che hanno un limitato consumo di energia elettrica, mentre introduce elementi di grande variazione, quindi di maggior carico, per coloro che consumano molta energia elettrica.

Per fare degli esempi si potrebbe dire che il consumo all'anno per ogni famiglia media è di 1.400 Kwh: modificando l'aliquota dal previsto 1,10 per cento allo 0,70 per cento indicato dall'emendamento si avrebbe un minor carico dello 0,40 per cento e quindi una minore spesa per ogni famiglia di lire 560 per ogni anno.

Aumentando da 1.400 a 2.500 Kwh il consumo per ogni anno di una famiglia media la minor spesa non supererebbe comunque le mille lire.

Viceversa, delle grosse differenziazioni si verrebbero a creare nell'alta utenza di energia elettrica, rispetto all'attuale sistema.

Posso dare qualche dato relativo a settori che hanno una alta utilizzazione di energia elettrica e per i quali il costo finale è largamente condizionato da questa materia prima. Per esempio nella mia provincia (Trento), una industria consuma 71.000 Kwh di illuminazione e 7.263.000 Kwh di forza motrice

per un totale di 7.334.000 Kwh; pertanto, con la modifica prospettata dall'emendamento dell'onorevole Raffaelli l'industria in questione verrebbe a trovarsi con un maggior carico di imposta di lire 2.650.000 al mese.

D'altra parte ritengo che in questo momento non sia assolutamente utile, opportuno e prudente introdurre modificazioni di questo genere per settori industriali che vivono momenti di una certa difficoltà.

Per questi motivi ritengo che attualmente sia inopportuna l'unificazione delle aliquote.

Dal momento che siamo in attesa di una revisione delle tariffe, sollecitiamo questa revisione rapportandola alla revisione delle aliquote, in quanto in questo momento non mi sentirei di introdurre criteri selettivi o comunque linee direttrici per la revisione delle aliquote lasciando da parte tutto il discorso relativo alle tariffe.

SPINELLI. Desidero brevemente intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento presentato dall'onorevole Raffaelli che vuole essere anche una dichiarazione di voto sull'intero provvedimento al nostro esame.

L'onorevole Raffaelli faceva riferimento al problema costituito dalle difficoltà obiettive dell'ENEL che però non costituiscono un problema di fondo; non è infatti questo stato di necessità che ci induce ad approvare il provvedimento in oggetto nel testo al nostro esame e neppure il problema di un eventuale minor gettito conseguente all'emendamento presentato dall'onorevole Raffaelli.

È stato fatto osservare, dall'onorevole Raffaelli, che ci troviamo di fronte ad una imposta sperequata e punitivia; ora, viceversa io ritengo che sperequata e punitiva non è tanto l'imposta quanto l'applicazione delle tariffe.

Secondo noi l'obiettivo di fondo è quello di un esame serio del problema tariffario, ed io personalmente condivido l'opinione del relatore sull'ordine del giorno così come è stato preannunciato dall'onorevole Raffaelli.

Il problema secondo noi è di insistere perché si vada verso una revisione seria delle tariffe dell'energia elettrica. È in questo contesto che si inquadrano anche le nostre perplessità in relazione all'emendamento Raffaelli, ora ripresentato come articolo aggiuntivo. Stabilire in lire 0,70 l'aliquota di imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica non risolve il problema e sotto certi aspetti l'aggrava: può risolverlo per le abitazioni ma non in altri casi come ad esempio

quello dell'artigianato (non è difficile trovare un artigiano che abbia 6500 Kwh di consumo). Se pensiamo che le 4 lire gravano sull'illuminazione mentre per gli altri usi si hanno aliquote di 0,30-0,40 lire, ci rendiamo conto di come praticamente l'aliquota di lire 0,70 costituisca un aggravio per tutta una serie di piccole e piccolissime imprese. Noi finiamo con l'aumentare il costo di quell'energia che serve all'artigiano per la sua attività produttiva. Mi rendo ben conto di quanto il discorso sulle tariffe sia complesso, e d'altra parte non si tratta di materia che rientri nella specifica competenza di questa Commissione; vorrei soltanto dire che non ritengo che si possa risolvere la questione introducendo la aliquota unica di lire, 0,70.

Io non sarei dell'idea di porre, con l'ordine del giorno, il Governo di fronte ad una alternativa: o trasferire l'imposta erariale sull'IVA oppure commisurare l'imposta attuale in misura inversamente proporzionale ai costi dell'energia. Dovremmo invece impegnare il Governo in modo tassativo a marciare verso un'armonizzazione della politica italiana con quella comunitaria e quindi cominciare ad eliminare, sia pure gradatamente, tutta una serie di imposizioni che rendono ancora più difficile il nostro rapporto con gli altri paesi della Comunità economica europea. Noi siamo dunque favorevoli all'adozione del disegno di legge nel suo testo attuale e accompagniamo il nostro voto con la richiesta al Governo di impegnarsi seriamente per la messa in moto di tutti quegli strumenti che possono metterci in grado di affrontare anche i problemi emersi nella riunione del Comitato ristretto di ieri e che non si risolvono certo con l'articolo aggiuntivo Raffaelli.

SERRENTINO. L'articolo aggiuntivo si propone una maggiore distribuzione del carico fiscale fra il consumatore privato e il consumatore imprenditore; già altre volte si è discusso dell'opportunità o meno di continuare con il sistema della doppia imposizione su uno stesso bene di consumo: consumo della famiglia e consumo dell'impresa. Io sono favorevole allo spostamento della futura imposizione sull'IVA che è l'imposizione tipica sui consumi. Non va però dimenticato che vi è tutta una serie di problemi pratici da affrontare a partire da quelli prodotti dal ritardo con cui il provvedimento viene definito rispetto all'adozione della nuova tariffa.

Accettando poi oggi le modifiche proposte con l'articolo aggiuntivo dell'onorevole

VI LEGISLATURA - SESTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1975

Raffaelli, ci troveremmo nella condizione di dover rinviare il provvedimento stesso alla Commissione bilancio a causa del minore gettito tributario conseguente alla modifica dell'imposizione erariale. È opportuno oggi provvedere in questo senso? Io pregherei dunque l'onorevole Raffaelli di non insistere su questo articolo aggiuntivo e di insistere invece per dare al Governo direttive precise, conformi anche alla volontà di noi liberali, per giungere ad una ristrutturazione della tariffe secondo le indicazioni che provengono dalla Commissione industria.

Sarebbe anche opportuno affiancare al lavoro di ricerca di una tariffa più equa e giusta quello tendente alla definizione della imposizione fiscale che a questa tariffa si deve aggiungere tenendo presente che anche in questo caso si andrebbe ad incidere sul bilancio dello Stato in quanto, essendo l'IVA deducibile per le imprese, si provocherebbe almeno per quanto riguarda queste ultime una diminuzione del gettito tributario. Sono queste le difficoltà di fondo che a mio avviso giustificano l'approvazione del provvedimento nel testo che ci è pervenuto dal Senato, tenendo conto per il futuro delle ottime indicazioni emerse nel corso della discussione.

COCCO MARIA. Prendo la parola per ribadire brevissimamente, a nome del gruppo democristiano, la valutazione espressa anche dal relatore sull'articolo aggiuntivo Raffaelli, che sottolinea l'inopportunità dell'esistenza di imposizioni diversificate su uno stesso prodotto.

Il problema, in sostanza, va risolto con una preghiera al Governo; siamo, infatti, contrari all'accettazione dell'emendamento dell'onorevole Raffaelli ma siamo propensi a valutare un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo stesso a rivedere le tariffe.

Non concordo nella formulazione dello ordine del giorno di parte comunista al di là degli aspetti « suggestivi » che potrebbero colpire l'immaginazione, ma certamente colpiscono i bilanci delle piccole e medie industrie.

DAL SASSO. Riteniamo che il provvedimento in esame non soddisfi alcuna esigenza anche perché sembra comportare un aggravio del tributo non indifferente. Si è parlato di revisione tariffaria ma noi crediamo che questa revisione si tradurrà in un aumento notevole delle pur già pesanti tariffe, aumento che non credo l'utente, in relazione al particolare momento che attraversiamo, possa sopportare. Vedo, inoltre, che il provvedimento trascura certe attività come quelle di carattere sociale che meriterebbero ben altra considerazione.

Ho sentito dal collega onorevole Raffaelli sottolineare l'esigenza di colpire i consumi più elevati in quanto chi consuma di più guadagna di più. Ritengo che per chi guadagni molto esista l'imposta sul reddito che può colpire più adeguatamente senza arrecare alcun aggravio alla produzione.

In conclusione, il provvedimento, per la nostra parte politica, non è da approvare per cui ci asterremo dalla votazione ed esprimiamo inoltre parere negativo sia all'emendamento che sull'ordine del giorno Raffaelli.

POSTAL, Relatore. Vorrei richiamare la attenzione sulla richiesta dell'onorevole Serrentino rivolta all'onorevole Raffaelli per il ritiro del suo emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che nella Commissione non vi è un orientamento favorevole all'emendamento dell'onorevole Raffaelli. Poiché l'emendamento comporterebbe una minore entrata, siamo costretti a chieder il parere della V Commissione bilancio. Tutto questo si potrebbe evitare se l'onorevole Raffaelli ritirasse il suo emendamento.

RAFFAELLI. Insisto per la votazione dell'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. In questo caso non possiamo far altro che inviare l'articolo aggiuntivo alla V Commissione bilancio, per il prescritto parere preventivo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. Giorgio Spadolini

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO